

L'industria elettromeccanica in Italia

Attivare al più presto gli impianti utilizzando le più evolute tecnologie disponibili tramite iter autorizzativi efficienti ed efficaci per la realizzazione di infrastrutture; investire in R&D, promuovendo la diffusione di una corretta cultura dell'energia; favorire la creazione di una partnership tra clienti e fornitori.

Questo, in sintesi, il messaggio riportato nel *Libro bianco* voluto dall'Associazione Energia - Anie, con il supporto di Anima, e realizzato da un Comitato comprendente i maggiori esperti del settore di ABB, Auma, Siemens, con il contributo di Ansaldo Energia e la collaborazione scientifica del Cespri (Università Bocconi).

A livello energetico, l'Italia dipende attualmente per oltre l'80% dall'importazione di gas dall'estero. L'alta vulnerabilità del nostro Paese, per quanto riguarda gli approvvigionamenti, è in aumento per la forte dipendenza dal gas - quasi il 50% delle centrali elettriche sono alimentate con questo combustibile - le cui riserve nel nord del continente sono in continuo calo.

L'industria termoelettroidraulica conta oggi in Italia, includendo anche l'indotto, 4.500 imprese e 78.000 addetti.

Il fatturato aggregato nel 2006 ha superato gli 8 miliardi di euro e posiziona l'industria italiana al terzo posto in Europa, preceduta da Germania e Francia. Lo "stato di salute" del comparto, che il *Libro bianco* analizza in una prospettiva sia di mercato sia più propriamente "strutturale", evidenzia negli ul-

timi anni alcune significative criticità. La produzione industriale registra un calo significativo (-25% la contrazione dei volumi prodotti dal 2000 al 2005) e dal fronte occupazionale vengono segnali ancor meno incoraggianti: negli ultimi dieci anni il comparto ha perso il 18% degli addetti.

Le performance aziendali evidenziano negli ultimi anni livelli di redditività del business sofferenti; i maggiori oneri derivanti da un sensibile incremento dei prezzi delle materie prime non sono stati adeguatamente compensati con più elevati ricavi.

Le realtà industriali del comparto sono pertanto poste di fronte a inevitabili scelte di riposizionamento competitivo.

Dal quadro delineato emerge come sia necessario pianificare interventi nel breve periodo per supportare lo sviluppo del settore energia con particolare focus sul comparto elettrico, concentrandosi su adeguate e coerenti direttive.

Azioni inderogabili

Dieci i suggerimenti che emergono dal *Libro bianco*, da attuare immediatamente per ottenere dei risultati tangibili in un'ottica di medio-lungo periodo:

- gli sforzi devono essere volti innanzitutto alla creazione di un sistema energetico continentale basato su scambi tecnologici e commerciali;

- per poter soddisfare il fabbisogno energetico nazionale è importante accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti, con di-

Per l'Agenda Internazionale dell'Energia (IEA),

la domanda mondiale

di energia primaria crescerà

entro il 2030 di circa

il 50%, mentre quella

di energia elettrica

dell'80%. Come soddisfare

questa esigenza?

Dal Libro bianco

sull'energia di Anie

e Anima le indicazioni

per lo sviluppo energetico

del Paese

Boom per le energie rinnovabili

I mercati europei delle energie rinnovabili stanno conoscendo un momento di grande espansione grazie a una maggiore consapevolezza sulla materia e a normative a favore. Frost & Sullivan rivela che questi mercati nel 2005 si erano attestati a quota 9 miliardi di euro. Una cifra questa destinata a aumentare considerevolmente.

Entro il 2010 si ipotizza infatti che le entrate raggiungeranno quota 15,5 miliardi di euro.

Lo sviluppo di questi mercati è stato favorito dalla Direttiva europea sulle fonti di energie rinnovabili che nel settembre del 2001 ha introdotto obiettivi diversi per ciascun Paese dell'Unione europea.

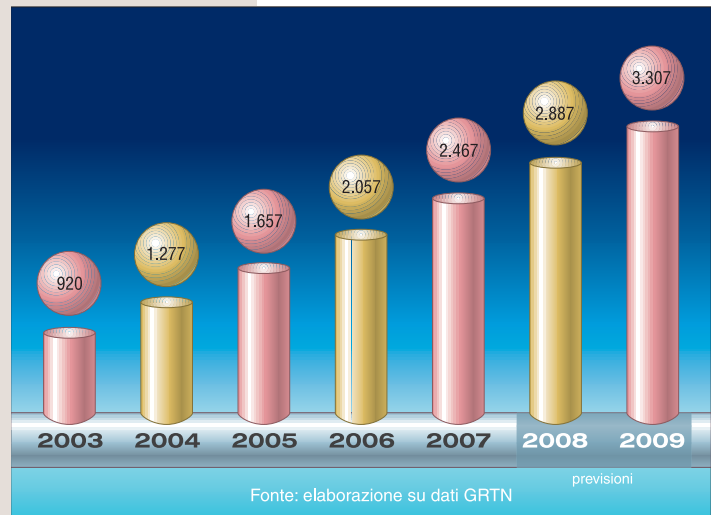
Questa normativa stabilisce obiettivi indicativi per il consumo di energia elettrica generata da fonti di energia rinnovabile con un obiettivo generale per l'UE fissato al 22% nel 2010.

Questo supporto a livello legislativo è arrivato al momento opportuno considerato che il mercato delle energie rinnovabili sta vivendo un'importante fase di sviluppo e richiede supporto continuo da parte di consumatori e investitori. Sicuramente anche la crescente minaccia dei cambiamenti climatici ha aumentato l'interesse nei confronti delle energie pulite inducendo significativi e rapidi investimenti in energie alternative da parte di grandi imprese.

Nonostante sia favorita da questi due fattori, il mercato pone numerose sfide. Le aziende del settore, infatti, devono tenere conto di un investimento iniziale di capitale notevole, della necessità di sviluppare nuove linee di trasmissione e distribuzione, della crescente domanda di esportazione e dei prezzi molto alti delle materie prime.

Nel settore dell'energia solare, inoltre, non solo le materie prime hanno prezzi proibitivi, ma anche scarseggiano.

Il mercato delle energie eoliche in Europa, intanto, si sta espandendo sempre di più, occupando il 69,4% del mercato globale delle energie rinnovabili nel 2005. Si prevede che nei prossimi anni le aziende europee che si occupano di energia eolica aumenteranno le vendite soprattutto nei Paesi asiatici. La domanda da parte di questi utenti si è assestata attorno al 40% nel 2005, indotta principalmente dai crescenti fabbisogni di Cina e India.



Parchi eolici in Italia, capacità installata (dati in MW).

infrastrutture di generazione, trasmissione e distribuzione che per gli utilizzatori finali domestici e industriali mediante lo sviluppo di un mercato di servizi energetici (ESCO) e l'incentivazione all'utilizzo di prodotti a risparmio energetico;

- in vista del raggiungimento di obiettivi di medio-lungo periodo, si dovrà partecipare a progetti di ricerca di respiro internazionale come quelli sul nucleare di 4^a generazione, sulle nuove frontiere del sequestro e stoccaggio delle emissioni del carbone;
- fondamentale per il raggiungimento di risultati concreti è la definizione di iter autorizzativi efficienti ed efficaci, per la realizzazione di investimenti in infrastrutture a tutti i livelli della filiera, che prevedano una reale condivisione e accettazione del tessuto sociale locale e un rispetto delle problematiche tecniche connesse alla loro introduzione.

La politica energetica

La finalità del *Libro bianco* è favorire la definizione di una politica energetica che sostenga le sfide che il mercato offrirà nei prossimi anni, favorendo una convergenza dei decisori internazionali.

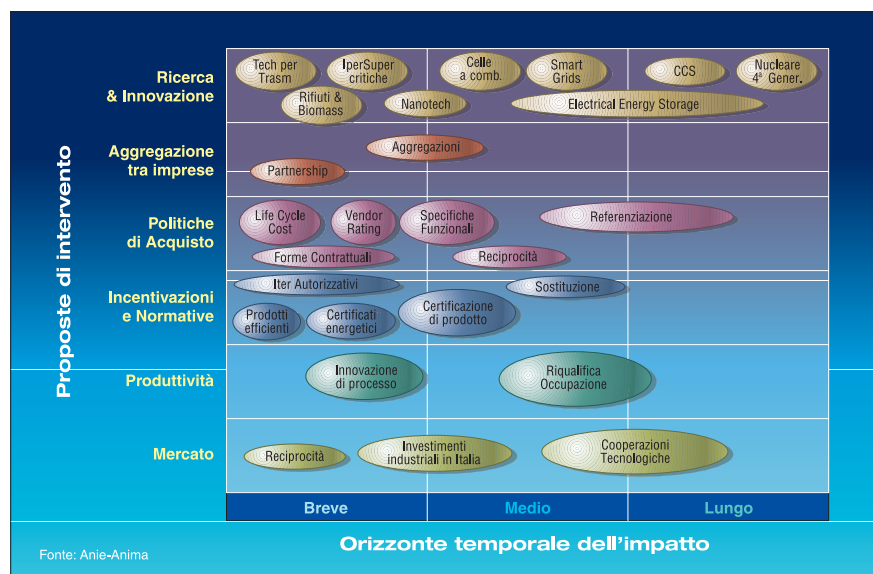
Le direttive dovranno accogliere una nuova linea di politica energetica europea e supportare esclusivamente azioni aventi un'efficace attuazione e un elevato impatto sul si-

versificazione geografica e per fonte;

- l'introduzione di tecnologie quale il carbone pulito a ridotte emissioni è una delle strade principali per il bilanciamento del mix fonti del sistema elettrico nazionale. Il forte peso in Italia di un combustibile dal prezzo elevato come il gas comporta inoltre un elevato costo dell'energia elettrica per il consumatore finale, industriale e civile;
- è necessario puntare allo sviluppo in Italia di un sistema elettrico sostenibile, basato anche sull'utilizzo di fonti rinnovabili;
- l'uso di fonti rinnovabili impone l'introdu-

zione di nuove tecnologie per la generazione distribuita e l'allacciamento alla rete di distribuzione;

- bisogna poi assicurare un efficace sviluppo delle reti di trasporto e distribuzione elettrica per consentire la qualità e la continuità dell'energia fornita all'utenza;
- queste ultime devono essere garantite da sistemi di protezione, supervisione e controllo del sistema elettrico globale;
- tra le misure ritenute fondamentali, l'obiettivo di incrementare l'efficienza energetica su tutti i livelli della filiera, sia nelle in-



Linee di politica industriale

stema energetico. Soltanto in questo modo l'Italia potrà perseguire lo sviluppo del sistema economico nazionale e proporsi in un ruolo strategico a livello continentale come

hub sia per il gas sia per la trasmissione di energia elettrica.

«In questo momento - sostiene Guidalberto

Grande interesse per le celle a combustibile

Le celle a combustibile stanno diventando la tecnologia energetica preferita e in futuro dovrebbero assumere il ruolo decisivo nella ridefinizione dell'industria europea.

Poiché i sistemi di celle a combustibile a ciclo combinato energia e calore offrono prospettive interessanti per un'espansione del mercato, gli attuali sforzi in materia di ricerca e sviluppo si stanno concentrando sul raggiungimento di traguardi dal punto di vista tecnologico che consentiranno di avere offerte di prodotti migliori a prezzi competitivi.

Si ritiene che il mercato europeo delle celle a combustibile per applicazioni stazionarie raggiungerà la commercializzazione entro la fine di questo decennio e si stima che arriverà a quota 197 milioni di dollari nel 2010.

Le celle a combustibile dimostrano un'efficienza elettrica che va dal 40 al 49% contro le altre tecnologie che dimostrano una efficienza elettrica vicina al 30-35%. In modalità di cogenerazione i sistemi di celle a combustibile possono raggiungere un'efficienza elettrica vicina all'80-85%.

Attualmente le maggiori preoccupazioni riguardano l'aumento dell'affidabilità e la durata delle celle a combustibile. Gli elevati capitali e i costi operativi stanno inoltre rivelandosi un deterrente alla commercializzazione.

Le innovazioni dei prodotti e i miglioramenti dei processi saranno elementi essenziali per il raggiungimento di una maggiore robustezza e di costi più bassi.

La ricerca focalizzata sui nuovi materiali, i processi produttivi migliorati e le capacità di processo aumentate consentiranno un passaggio agevole dalla fase di dimostrazione attuale a quella in cui si sta sviluppando il prodotto, alla fase commerciale.

Guidi, presidente Anie - lo sviluppo energetico e industriale sta attraversando, a livello mondiale, una fase di grande evoluzione in numerose aree geopolitiche, con previsioni nel lungo periodo di una forte crescita dei consumi di energia elettrica.

Tutto questo rappresenta uno stimolo per l'industria elettromeccanica del nostro Paese, che ha tutte le capacità per contribuire alla crescita economica, grazie alle forti competenze sviluppate negli anni.

In questo senso è necessaria una spinta all'innovazione tecnologica (che coinvolga il mondo imprenditoriale, istituzionale, della ricerca e bancario) e un orientamento a servizi a valore aggiunto, che possano rilanciare l'industria, indirizzando la domanda verso soluzioni integrate in un mercato in cui la competizione sia regolata da chiare condizioni di reciprocità.

Il tessuto industriale del comparto riveste un ruolo fondamentale per l'economia nazionale e rappresenta un elemento trainante per altri settori.

Pertanto, merita una giusta considerazione e valorizzazione da parte delle istituzioni, alle quali chiediamo un coinvolgimento nel disegno di una nuova politica energetica nazionale, che sia integrata anche da più efficaci linee di politica industriale».

«Il dibattito in corso - commenta il presidente di Anima Ettore Riello - testimonia la forte attualità del problema energetico e dei costi a esso connessi. Non mi riferisco solo al sistema industriale e produttivo, che trova nell'elevato costo dell'energia un freno allo sviluppo e alla competitività, ma più in generale ai costi sociali e ambientali che l'utilizzo di energie e tecnologie convenzionali porta. È necessario investire in nuove idee non solo sul lato della produzione, ma anche sul fronte del consumo, con tecnologie in grado di massimizzare l'efficienza energetica. C'è bisogno di uno sforzo da parte di tutti: dei fornitori, che devono investire nella generazione di energie convenienti e a minor impatto ambientale, delle imprese che devono ammodernare le linee e i processi produttivi, del Governo da cui attendiamo tutti una politica energetica nazionale efficace. Solo così potremo non perdere il passo con i Paesi più moderni d'Europa».